

# Fed, il consigliere di Bush al posto di Greenspan

Ben Bernanke nominato al vertice della Banca Centrale Usa  
Sostituirà dopo 18 anni lo storico governatore. Il cambio il 31 gennaio

di Bruno Marolo / Washington

**CONTINUITÀ** George Bush non ha guardato lontano per trovare un successore al presidente della Federal Reserve Alan Greenspan. Ieri ha nominato Ben Bernanke, il capo dei suoi consiglieri economici. «Il professor Bernanke - ha spiegato - gode di un gran-

de rispetto ed è la persona giusta per sostituire un economista leggendario».

Greenspan andrà in pensione a fine gennaio dopo 18 anni al timone della banca centrale americana. La Casa Bianca ha deciso di annunciare la nomina del successore con largo anticipo per due ragioni. La prima era di calmare

Il presidente annuncia la scelta con largo anticipo sulla scadenza per rassicurare gli investitori

gli investitori. Da diversi giorni la borsa Wall Street era in fibrillazione, all'idea che un personaggio esperto ed affidabile come Greenspan fosse sostituito da qualcuno più facilmente influenzabile. All'annuncio della nomina di Bernanke l'indice Dow Jones è aumentato di oltre cento punti. La seconda ragione di Bush era di trovare un diversivo alle polemiche che nelle ultime settimane hanno investito il governo. La Casa Bianca è nell'occhio del ciclone per la scelta infelice di Harriet Miers come nuovo giudice della corte suprema e aspetta con trepidazione le conclusioni dell'inchiesta sul Ciagate, che potrebbero costringere alla dimissione alcuni diretti collaboratori del presidente e del suo vice Dick Cheney. L'annuncio di ieri ha piazzato almeno una notizia rassicurante nei titoli di testa dei telegiornali.

Ben Bernanke compirà 52 anni il 13 dicembre e potrebbe rimanere alla testa della Federal Reserve

per un periodo lungo quanto quello del suo predecessore, nominato quando aveva 61 anni. Dal 21 giugno è il presidente del gruppo dei consiglieri economici della Casa Bianca. Per assumere l'incarico si era dimesso dal consiglio di amministrazione della Fed, dove tornerà a febbraio come presidente. Alla Fed era considerato un fedelissimo di Alan Greenspan, al punto che spesso gli analisti di Wall Street sollecitavano la sua opinione per capire cosa pensasse il taciturno presidente. Tra i due vi era però una differenza importante: Greenspan era convinto che la banca centrale dovesse indicare il limite massimo dell'inflazione tollerabile e Bernanke non divideva questa posizione.

Nato ad Augusta in Georgia, dopo la laurea *summa cum laude* in economia all'università di Harvard e un dottorato al Massachusetts Institute of Technology, Bernanke ha insegnato dal 1985 al 2002 all'università di Prince-

Il nuovo numero uno ha 52 anni, prima di passare alla Casa Bianca era già stato nel cda della Federal Reserve

ton. È autore di due libri di testo e numerosi saggi sulla politica monetaria. La decisione di Bush può essere stata influenzata da un sondaggio fatto il mese scorso a Wall Street. Bernanke veniva al primo posto in una lista di papabili suggerita dagli agenti di borsa, con il 38 per cento su 104 voti. Il secondo in classifica, con il 31 per cento, era il professor Martin Feldstein dell'università di Harvard.

Alan Greenspan lascerà la presidenza della Fed il 31 gennaio. Venne nominato dal presidente Ronald Reagan nell'agosto 1987. Rimarrà famoso per la sua passione per i particolari: per intuire la direzione futura dell'economia assorbiva una quantità impressionante di dati, dalla produzione dell'acciaio al consumo di benzina, e tempestava di telefonate l'istituto di statistica. Ogni mattina passava due ore nella vasca da bagno, leggendo la stampa economica e i memorandum dei suoi collaboratori prima di andare in ufficio. Sotto la sua guardia l'economia americana è cresciuta, nonostante le due recessioni provocate nel 1990-91 dall'aumento del petrolio dopo l'invasione del Kuwait e nel 2001 dallo scoppio della bolla di sapone delle imprese virtuali nate con l'Internet, aggravato dall'attacco terroristico dell'11 settembre.



Ben S. Bernanke Foto Ap

## Unipol, la procura di Roma acquisisce il verbale di Bnl

La Procura di Roma ha acquisito il verbale del consiglio di amministrazione della Bnl che la scorsa settimana ha espresso parere negativo sull'opa lanciata dalla Unipol. Lo ha riferito una fonte giudiziaria. Secondo la fonte la procura, che indaga sulla scalata della compagnia di assicurazioni bolognese alla Bnl, ha acquisito anche altra documentazione e magistrati - il procuratore aggiunto Achille Toro e il sostituto procuratore Perla Lori - sono in contatto con la Procura Milano. Venerdì scorso il consiglio di amministrazione della Bnl ha valutato all'unanimità come congruo ma non equo il prezzo di 2,7 euro per azione offerto da Unipol, ha giudicato non condivisibile le logiche industriali dell'offerta ed ha evidenziato rischi sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione. Un giudizio atteso e che non cambia le carte in tavola per la società di Bologna che a questo punto dovrà lanciare un'offerta che sarà chiamata ostile. Ieri in Borsa UNIPOL è salita del 3,5% dopo che venerdì si è chiuso il termine per le negoziazioni dei diritti sull'aumento di capitale.

# Hopa, Gnutti pronto al passo indietro

Il finanziere bresciano sarà affiancato da un vicedirettore

/ Roma

**RINNOVO** Nel club dei "furbetti del quartierino" il finanziere bresciano Emilio Gnutti, detto Chicco, è l'unico ancora in sella. Ora anche la sua stella si sta appan-

pannando. A seguito della richiesta di una parte dei soci della sua Hopa, la merchant bank bresciana, ai vertici della banca si sta avvicinando a grandi passi il professore della Bocconi, Maurizio Dal-

locchio. Dalloccchio sarebbe pronto ad assumersi la carica di vicepresidente. Un gradino sotto Gnutti, che è stato reintegrato con le funzioni di vice presidente il 3 ottobre scorso. Il finanziere bresciano, dopo qualche remora iniziale, si sarebbe convinto ad avallare la nomina, almeno finché la tempesta che lo ha investito per il caso Antonveneta non si plachi un po'. Nomina che comunque suona come un vero e proprio commissariamento per il finanziere bresciano. E se non andasse Dalloccchio è pronto Massimo Brunelli, ex capo delle divisioni finanziarie di Telecom.

Che Gnutti venga affiancato è comunque un segno dei tempi. Un segnale che colpisce l'uomo che

fino a qualche tempo fa trasformava in oro qualsiasi investimento. Ora non più. L'ultima goccia l'aumento di capitale per supportare l'investimento di Unipol destinato alla conquista della Bnl. 70 milioni indigesti a molti soci bresciani.

Se Gnutti non se la passa bene i suoi compagni di viaggio non stanno certo meglio. Stefano Ricucci sta ancora tentando di piazzare i titoli Rcs sperando che le minusvalenze non lo seppelliscano. Gianpiero Fiorani, invece, ex numero uno della Lodi (ora Popolare Italiana) è stato sommerso da accuse sulla gestione dell'istituto.

Intanto il titolo della banca di Lodi ieri ha avuto una giornata di gloria (2,18%). Complice il vicedirettore della Popolare di Milano, Marco Vitale, che parlando davanti alla stampa estera ha dichiarato che «la ex Lodi non ha la possibilità di stare da sola, deve riordinare la propria casa e lo sta facendo con Mediobanca, ma verrà accasata. Noi siamo sicuramente interessati al discorso, siamo contigui». Parole che hanno scatenato l'interesse del mercato per una possibile acquisizione e che hanno costretto la banca a un comunicato riparatore («non prevediamo ipotesi di integrazione con altri istituti»). Che non ha convinto nessuno.

ro.ro.

# Parmalat, Bondi verso la conferma

Il commissario disponibile a guidare il gruppo «con mandato chiaro»

di Roberto Rossi / Roma

**SEGNALE** Enrico Bondi è disponibile a guidare Parmalat. L'annuncio dell'ex commissario straordinario del gruppo alimentare di Collecchio è avvenuto ieri sera.

Con una nota il manager ha confermato la propria disponibilità a guidare l'ex impero di Tanzi, che ha contribuito a risanare, con un mandato «chiaro e forte» dagli azionisti. «Il mio obiettivo - si legge nella nota - è condurre Parmalat verso la prossima fase del suo sviluppo, creando valore per gli azionisti attraverso il consolidamento del gruppo come punto di aggregazione italiano nell'industria multinazionale alimentare». Questo vuol dire che alla prossima assemblea degli azionisti,

convocata per il 7 e 8 novembre, Bondi si presenterà con una lista propria. Appoggiata da chi? In primo luogo dai fondi americani come Harbert, Cerberus e York, ma anche dalla banca d'affari Lehman Brothers e da alcuni ex obbligazionisti. In totale un 15% delle azioni.

Ma non solo. Al suo fianco ci sarebbe anche la banca romana Capitalia, che ha in mano il 5% della società. Con Capitalia schierata anche gli altri istituti nazionali, come Intesa (2,55%), non avrebbero difficoltà ad aggregarsi. L'intenzione delle banche sa-

Si allontana l'ipotesi di scalate esterne  
Le banche puntano al risanamento dell'azienda

rebbe quella di rientrare dei crediti attraverso il risanamento della società e non con la vendita di attività. Un'ipotesi, quest'ultima, che ancora aleggia dopo che Granarolo, Lactalis e Nestlé si sono dette interessate a rilevare Parmalat. Un'ipotesi in vista al ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, ma anche ai sindacati, che hanno valutato la disponibilità di Bondi come un segnale di forte continuità industriale.

Per avere più forza in assemblea Bondi potrebbe usare l'arma delle azioni legali avviate proprio contro le banche. Una partita delicata quest'ultima. L'ex commissario, appoggiato da Mediobanca per cercare una maggioranza che possa votare la sua lista, dovrà però dosare l'appoggio degli istituti di credito se vorrà far giungere a Collecchio un po' di quel denaro proveniente dai risarcimenti necessari per far risollevarsi il titolo.

## BREVI

### Vitrociset Sciopero della fame per fermare i licenziamenti

È iniziato ieri a Roma lo sciopero della fame dei lavoratori della Vitrociset. Parallelamente saranno svolti volantinnaggi davanti gli stabilimenti sulla Tiburtina e sulla Salaria. Il Governo, l'Enav e la Finmeccanica - denunciano i sindacati stanno ignorando 150 licenziamenti di una azienda tecnologicamente avanzata. Gli operai non accettano l'incapacità politica nel trovare una soluzione industriale con un bilancio che prevede un utile di 9 milioni di euro».

### Finmek Assemblee e presidi in Friuli e Campania

ICirca 300 lavoratori della Finmek di Ronchi dei Legionari (Gorizia), che da ieri sono in cassa integrazione a zero ore, hanno occupato simbolicamente in mattinata la direzione aziendale ed

hanno dato il via ad un presidio permanente dello stabilimento, in vista dell'incontro, in programma per il 28 ottobre a Roma, sul piano di cessione dell'azienda. Assemblee aperte si sono tenute negli stabilimenti campani della Finmek, a Santa Maria Capua Vetere ed a Pagani. L'azienda è attualmente gestita da un commissario straordinario, la produzione di decoder è ferma e 1000 lavoratori sono senza stipendio da quattro mesi. Formalmente sono in cassa integrazione ma non hanno ancora ricevuto alcuna erogazione.

### Unicoop Tirreno Marco Lani eletto nuovo presidente

Cambio della guardia al vertice di Unicoop Tirreno, la coop di consumo che opera in Toscana, Lazio, Campania e Umbria e che conta 102 punti vendita, oltre 6.000 dipendenti e 620mila soci. Il nuovo presidente è Marco Lani, piombinese di cinquant'anni, laureato in giurisprudenza, che subentra a Aldo Soldi, attuale presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo.

**VIVERE.**  
Dove 20 bambini su 100 muoiono nei primi mesi di vita.

**GUARIRE.**  
Dove il 78% di bambini soffre di denutrizione cronica.

**OPERARE.**  
Dove ci sono solo 2 medici ogni diecimila abitanti.

**CONTRIBUIRE.**  
Al buon funzionamento del poliambulatorio di Cuzco, in Perù, dove tutto questo succede. Aiutando APURIMAC onlus, l'associazione senza fini di lucro che sostiene le iniziative sociali della missione agostiniana presente in loco.

**INVIA UN SMS AL 48584  
DAL 1 AL 31 OTTOBRE AL COSTO DI 1 EURO**

dal tuo telefonino personale TIM, 3 e Wind e dai telefoni di rete fissa Telecom Italia oppure fai una telefonata al costo di 2 euro allo stesso numero ad rete fissa Telecom Italia. Gli operatori devolveranno ad APURIMAC onlus l'intero ricavato dell'iniziativa.

**TERAPIA INTENSIVA DI SMS.**

**APURIMAC onlus**  
La speranza, dove non c'è.

www.apurimac.it - CCP n° 87219002 - tel. 0645426336